



pag. 20

La **FISM** in cammino con la Chiesa italiana

Aldo Basso

X CONGRESSO NAZIONALE

Premessa

L'ordine del giorno del Congresso prevede, di norma, un intervento in apertura da parte del Consulente ecclesiastico. Mi sono chiesto il perché di questa precedenza rispetto ad altri interventi e credo di poter spiegare la cosa così. La FISM, in quanto associa scuole dell'infanzia che si ispirano ai valori cristiani, si autocomprende e si autopresenta a partire dalla sua collocazione all'interno della Chiesa, si muove secondo una logica di comunione ecclesiale. Ecco allora che il Consulente ecclesiastico è qui per richiamare la necessità che la nostra riflessione e le decisioni che verranno prese siano sempre espressione di persone che credono nel Signore Gesù e operano in comunione con le Chiese locali, offrendo il loro servizio a favore di una realtà – la scuola – che ha una sua autonomia e una sua fisionomia specifica da cui non si può mai prescindere. Questo servizio offerto alla scuola si concretizza essenzialmente nel cercare di realizzare una proposta educativa che si ispira al vangelo di Gesù Cristo. Nel breve tempo previsto per il mio intervento, non vorrei limitarmi a un semplice fervorino di circostanza, ma sottolineare alcuni aspetti e suggerire alcune attenzioni che, anche a partire dalla mia presenza ormai ventennale nella Federazione, mi sembrano meritevoli di essere prese in considerazione.

L'identità delle scuole dell'infanzia di ispirazione cristiana, con particolare riferimento alla dimensione etico-religiosa della proposta culturale

All'articolo 7 dello Statuto della FISM leggiamo: "In considerazione della natura

della Federazione e in riconoscimento del rilevante valore della componente etico-religiosa dell'attività educativa è prevista, ai tre livelli territoriali, la designazione da parte della competente Autorità ecclesiastica di un Sacerdote, in qualità di Consulente ecclesiastico". Dunque, la mia presenza nella Federazione è anzitutto finalizzata ad aiutare la stessa a valorizzare la dimensione morale e religiosa della proposta culturale offerta dalle scuole associate. Tocchiamo qui un aspetto qualificante l'identità culturale delle scuole dell'infanzia che si ispirano ai valori cristiani, parliamo quindi di ciò che è essenziale. Dato e non concesso che si creino le condizioni economiche per una esistenza dignitosa delle nostre scuole, ciò che resta comunque essenziale e determinante è la capacità che esse hanno di offrire una proposta culturale che ha una sua originalità e specificità, in quanto appunto affonda le sue radici nella antropologia cristiana. È qui che si gioca la ragion d'essere delle scuole della FISM. Nelle scuole che si ispirano ai valori cristiani siamo chiamati – pur sempre nel rispetto dell'autonomia delle realtà terrene come è appunto la scuola – a proporre la verità di Cristo con persuasiva chiarezza e dolcezza attraverso l'incontro con il vero il bello e il buono (lo ha ricordato il 10 maggio scorso Papa Francesco), e così a introdurre noi stessi e i nostri fratelli nell'intimità di Dio.

A questo proposito mi sento di fare alcune annotazioni:

- teniamo presente che oggi le scuole di ispirazione cristiana si trovano ad operare in un contesto socio-culturale segnato sempre più, rispetto al momento in cui è nata la

FISM, da una progressiva secolarizzazione e un accentuato relativismo, da un marcato pluralismo culturale e religioso e dalla progressiva marginalizzazione della presenza della Chiesa nella vita civile. E' un mondo, il nostro, senza strade per lo spirito, anche se le orme di ieri non sono del tutto cancellate.

• La salvaguardia dell'identità delle scuole di ispirazione cristiana deve rimanere sempre un impegno prioritario da parte della FISM: un'identità che deve essere chiaramente pensata da parte degli operatori di queste scuole (gestori ed insegnanti, in primis), chiaramente definita nel Progetto educativo, adeguatamente condivisa con le famiglie che scelgono di portare i loro bambini, realizzata nelle quotidiane attività educative, testimoniata nella vita di coloro che hanno responsabilità educativa. Siamo in una fase di applicazione delle nuove Indicazioni per il curriculum: è indispensabile che l'aggiornamento che si fa a partire da questo testo ministeriale preveda di rispondere ad una domanda fondamentale: come e a quali condizioni si devono seguire queste Indicazioni avendo come riferimento una visione cristiana della persona e dell'educazione? Ho la sensazione che in questi ultimi anni siano state meno frequenti, da parte delle singole FISM, le iniziative volte ad approfondire gli aspetti legati all'identità culturale delle scuole associate, soprattutto con riferimento alla dimensione religiosa della proposta educativa, alla formazione della coscienza e al tema del senso (il bisogno di significato presente nel bambino già nei primi anni di vita). In particolare, credo che la FISM debba dare maggiore impulso – a livello nazionale (la futura commissione pedagogica) e provinciale – alla definizio-



ne chiara e corretta del Progetto educativo, così che esso diventi un strumento che realmente guida e ispira l'agire quotidiano di una scuola. Insisto nel dire che stiamo parlando dell'essenziale!

• Le insegnanti delle nostre scuole oggi sono sempre più insegnanti laiche, che naturalmente risentono del clima culturale in cui viviamo e che ho appena richiamato. Credo che occorra investire maggiori energie ed impegno nella formazione delle insegnanti, aiutandole a cogliere e a realizzare quei tratti caratteristici che definiscono l'identità di coloro che insegnano in una scuola cattolica o di ispirazione cristiana. Alle insegnanti in primis spetta il compito di dare



concreta attuazione al richiamo dei vescovi italiani, che affermano: “Dimensione particolarmente importante del progetto educativo della Scuola Cattolica è l’educazione cristiana e, specificamente, l’insegnamento della religione [corsivo mio]. Tale dimensione è qualificante per l’identità della Scuola Cattolica” (La scuola cattolica, oggi, in Italia, n. 22). A questo riguardo, vorrei che a tutte le nostre insegnanti arrivasse questo messaggio di d. Milani: “In sette anni di scuola popolare non ho mai giudicato che ci fosse bisogno di fare anche dottrina. E neanche mi sono preoccupato di fare discorsi particolarmente pii o edificanti. Ho badato solo a non dire stupidaggini, a non lasciarle di-

re e a non perdere tempo. Poi ho badato a edificare me stesso, a essere io come avrei voluto che diventassero loro. A aver io un pensiero impregnato di religione. Quando ci si affanna a cercare apposta l’occasione di infilare la fede nei discorsi, si mostra di averne poca, di pensare che la fede sia qualcosa di artificiale aggiunto alla vita e non invece modo di vivere e di pensare”¹.

• E ancora un’ultima annotazione. La FISM ha la responsabilità, ai vari livelli, di verificare che le scuole che intendono associarsi presentino quei requisiti che sono necessari perché una scuola possa definirsi scuola ‘cattolica’ o ‘di ispirazione cristiana’. Tra questi, si possono ricordare, tra gli altri, la reale condivisione dei valori cristiani, il rispetto della giustizia, il collegamento organico con la Chiesa locale (è imminente un documento della commissione episcopale per la scuola su ‘Scuola e Chiesa locale’). Compito certamente difficile questo, ma necessario se si vuole che la FISM non venga a poco a poco snaturata nelle sue finalità e si offra una contro testimonianza che in qualche modo coinvolge la Chiesa stessa.

Lo stile di servizio nella FISM

La fedeltà all’ispirazione cristiana esige anche che coloro che offrono la loro disponibilità per le scuole associate ispirino il loro servizio allo spirito del vangelo. In questo senso, ritengo che sia necessario tenere presenti alcuni criteri che derivano dal nostro essere dei cristiani impegnati nel campo dell’educazione e, in particolare, nel campo dell’educazione infantile. Ne richiamo alcuni.

• Spirito di servizio (non quindi ricerca di prestigio o di potere). Ogni tanto chiedia-

moci: perché ho deciso di mettermi al servizio della FISM? Ciò significa anche disponibilità a farsi da parte quando il tempo e le energie non ci permettono più di dare un nostro apporto significativo, altrimenti c'è il rischio che si creino situazioni imbarazzanti e anziché essere una risorsa diventiamo un problema. Dobbiamo servire la FISM, non servirci della FISM.

- Competenza professionale, in base al ruolo e alla responsabilità che ognuno si assume (quindi non solo buona volontà: competenza professionale significa essere capaci di fare le cose giuste al momento giusto).
- Rispetto della giustizia - che può significare massima trasparenza nella gestione

delle scuole, dare a ognuno il suo, rispetto di quanto è previsto nei documenti ufficiali come Statuto o Progetto educativo...

- Carità - che può significare diverse cose: rispetto, comprensione reciproca, pazienza, disponibilità a collaborare, assenza di gelosie e di rivalità.... Non è sufficiente attenersi alla raccomandazione del Siracide (4,5): "Non offrire a nessuno l'occasione di maledirti". S. Agostino ci ricorda che se la superbia genera la divisione, l'amore genera l'unità. Un antico effato latino ammonisce: "In dubiis libertas, in necessariis unitas, in omnibus charitas". L'amicizia può anche non esserci tra i membri della FISM, il rispetto invece sì.



In cammino con la Chiesa italiana

Ricordavo all'inizio che la presenza e l'azione della FISM si comprende a fondo solo a partire da una prospettiva ecclesiale. Ecco perché, allora, la Federazione deve sentirsi impegnata a camminare in comunione con la Chiesa perché è all'interno della comunità cristiana che riceviamo luce e forza per sostenere il nostro impegno a favore dell'educazione e, in particolare, della scuola. Siamo nel decennio che la Chiesa vuole sia dedicato al tema dell'educazione e i vescovi ci hanno consegnato gli Orientamenti pastorali per offrire alcune linee di fondo che aiutino una crescita concorde delle Chiese in Italia nell'arte delicata e sublime dell'e-

ducazione. Ci siamo sentiti coinvolti nell'arco di un anno nella iniziativa "La Chiesa per la scuola", culminata nel grande raduno in piazza s. Pietro il 10 maggio scorso, dove abbiamo ascoltato da Papa Francesco parole luminose e stimolanti sul valore della scuola per la crescita delle nuove generazioni. Nel prossimo anno saremo presenti al convegno ecclesiale di Firenze, dove si approfondirà un tema per noi centrale: "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo".

Continuiamo a svolgere il nostro servizio a favore dei bambini che frequentano le nostre scuole avendo presente che l'obiettivo principale è quello di aprire la loro mente alla verità tutta intera, come insegna l'uma-



nesimo cristiano. Benedetto XVI ha fatto un giorno questa considerazione: “La gioventù è tempo privilegiato per la ricerca e l’incontro con la verità. Come già disse Platone: «Cerca la verità mentre sei giovane, perché se non lo farai, poi ti scapperà dalle mani» (Parmenide, 135d). Questa alta aspirazione è la più preziosa che potete trasmettere in modo personale e vitale ai vostri studenti, e non semplicemente alcune tecniche strumentali ed anonime, o alcuni freddi dati, usati solo in modo funzionale”². Ora, “la Chiesa – quella Chiesa in cui noi ci sentiamo profondamente inseriti - è il luogo dove tutte le verità si danno appuntamento” - come afferma Chesterton: ecco perché

sentirci parte di essa e lasciarsi guidare dal messaggio evangelico che essa annuncia è una grande fortuna – una grazia! Ancora Benedetto XVI ci ricorda che “la speranza del cristianesimo, l’occasione della fede dipende in ultima istanza molto semplicemente dal fatto che esso dice la verità. La chance della fede è la chance della verità”³. In ascolto della Chiesa, la FISM deve essere anche attenta e in ascolto del mondo. Vorrei che si applicasse alla FISM l’immagine con cui Maritain ha presentato un giorno se stesso: “Una specie di raddomante con l’orecchio incollato alla terra, per captare il mormorio delle sorgenti nascoste, l’impercettibile fruscio delle germinazioni invisibi-

Il progetto “L’orto delle mamme in Ciad”

La FISM festeggia il 40° della fondazione con un progetto triennale di costruzione di scuole dell’infanzia in Ciad

Nel corso dell’XI Congresso nazionale della FISM 2014 è stato presentato il progetto, **L’orto delle mamme**, una nuova iniziativa di solidarietà che la FISM realizzerà, a cominciare dai prossimi mesi, in Ciad, uno dei Paesi più poveri del mondo dove solo il

28% della popolazione adulta – il 18% delle donne – sa leggere e scrivere. È la prima volta che la FISM mette in campo un progetto di queste proporzioni nel Sud del mondo per l’alfabetizzazione e lo sviluppo, dopo numerose altre iniziative di solidarietà. Si

li". La Federazione ha 40 anni e guarda con umile orgoglio al suo passato; nello stesso tempo, rivolge fiduciosa lo sguardo all'avvenire cercando di cogliere i segni dei tempi per adeguare il suo servizio ai nuovi bisogni. La FISM deve avere sia un corpo che un'anima. Quando ci occupiamo doverosamente dei problemi strutturali, organizzativi, gestionali, politici, istituzionali... delle scuole, ci occupiamo delle condizioni che assicurano un'esistenza il più possibile dignitosa alle scuole stesse. Ci occupiamo in questo caso del corpo della FISM. Quando ci occupiamo dei valori che intendiamo diffondere tramite le nostre scuole, dell'identità e della qualità della proposta culturale che

si vuole offrire in queste scuole, ci occupiamo dell'anima della FISM.

Siamo tutti ben consapevoli delle grandi difficoltà in cui ci muoviamo, ma noi cristiani dobbiamo procedere come quando piove: cioè ripararci alla meglio, ma continuare il cammino, sostenuti dalla speranza che fa buona ogni strada. ▼

¹ Lorenzo Milani, *Esperienze Pastorali*, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 1957, p. 238.

² Benedetto XVI, *Discorso* in occasione dell'incontro con i giovani professori universitari, S. Lorenzo all'Escorial (Spagna), 19 agosto 2011.

³ Joseph Ratzinger – Papa Benedetto XVI, *Perché siamo ancora nella Chiesa*, Milano, Rizzoli, 2008, p. 157.



prevede inizialmente la costruzione di tre piccole scuole dell'infanzia, alle quali seguiranno altre, per un totale di trenta scuole, che ospiteranno i bambini, ma non solo loro. Infatti, accanto alla scuola, sarà costruito, insieme ai genitori, l'orto delle mamme con un pozzo ed una recinzione. In questo modo le mamme potranno coltivare l'orto, mentre

i bambini frequenteranno la scuola. Sono stati presi contatti con i Padri gesuiti della diocesi di Mango, nel centro est del Ciad e, con il coinvolgimento della popolazione del luogo, è stato definito il progetto. Sono state le stesse comunità dei villaggi che hanno segnalato quale priorità, la realizzazione di scuole per l'infanzia.